



ASSOCIAZIONE PER CITTÀ ALTA E I COLLI DI BERGAMO

Al sig. Sindaco del Comune di Bergamo

Dott. Giorgio Gori

Ai sigg. Assessori Comune di Bergamo

Sergio Gandi

Maria Carolina Marchesi

Loredana Poli

Nadia Ghisalberti

Stefano Zenoni

Francesco Valesini

Marco Brembilla

Leyla Ciagà

Giacomo Angeloni

sig. Roberto Amaddeo

Consigliere con delega per Città Alta e Colli

Vescovo **Mons. Francesco Beschi** - Curia Vescovile

Presidente **Fabio Bombardieri** - Fondazione MIA

Presidente **Dario Zoppetti** - Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati

Presidente Avv. **Giuseppe Guzzetti** - Fondazione CARIPLO

Presidente Avv. **Cesare Zonca** - Credito Bergamasco

Fondazione Banca Popolare di Bergamo

Cav.Lav. **Carlo Pesenti** - Fondazione Italcementi

Ai sigg. Consiglieri Comunali

Oggetto: LETTERA APERTA “**se Venezia muore...anche Città Alta sta poco bene...**”

Abbiamo preso in prestito il titolo del libro di Salvatore Settis ("Se Venezia muore..." ed. Einaudi) per parlare anche del destino di Città Alta.

Nel suo libro Settis sottolinea come la monocultura del turismo possa portare nel tempo a uccidere la memoria delle città e poi la loro stessa bellezza. È quanto già successo ad alcune città e che sta accadendo per Venezia, una perla che tutti ci invidiano, stracolma di turisti in ogni periodo dell'anno, ma sempre meno abitata. La popolazione residente a Venezia nel centro storico oggi non arriva a 60.000 abitanti e continua a scendere. Una città che muore.

Nel suo libro Settis ci ricorda che le città sono fatte della vita e della storia delle persone, non meno che delle strade, delle piazze, degli edifici, delle chiese che le compongono. Le città vanno considerate organismi viventi fatti di corpo (storia, architettura, monumenti, cultura) e di anime (chi ci abita e vive) e non sono separabili, pena la loro morte.

Cosa unisce Bergamo a Venezia, oltre alle vicende storiche e artistiche che ben conosciamo?

Venezia e Bergamo hanno avuto in questi ultimi anni un consistente fenomeno di esodo forzato di residenti, soprattutto di ceti meno abbienti, drammaticamente simile (vedi grafico). Processi

enfaticizzati da diverse cause: case degradate, affitti onerosi, minore disponibilità di alloggi (anche a causa della loro trasformazione in alloggi temporanei per studenti, b&b, case vacanza ecc.), ridotta presenza di negozi di vicinato.

Molti di questi fenomeni sono stati accentuati ed enfaticizzati sia dalla presenza e crescita delle facoltà universitarie ma soprattutto da miopi processi di monocultura del turismo, malgovernati o per nulla governati. La monocultura del turismo è stata ed è capace solo di produrre ristoranti, alberghi, alloggi vacanze e negozi di cianfrusaglie, e allo stesso tempo di favorire esodi di massa di quel tessuto sociale e umano che rende viva e vera una città e i suoi muri. Facile presagire che a breve termine anche Bergamo potrebbe seguire la sorte già segnata di città come San Gimignano e di altre che sono su quella strada come Venezia. La monocultura del turismo arricchisce pochi, impoverisce molti, uccide le città.

Cosa fare per invertire o quantomeno frenare questa tendenza?

A fronte di ridotte se non inesistenti risorse per nuovi interventi di edilizia pubblica, peraltro soggetta a rigide regole di assegnazione, rivolgiamo un forte **APPELLO** alla Curia e alle Fondazioni cittadine proprietarie di immobili in Città Alta (MIA e Azzanelli Cedrelli) e a tutte le Fondazioni bancarie di istituti presenti a Bergamo, ma anche ai proprietari di alloggi disponibili, per un **PIANO STRAORDINARIO capace di mettere a disposizione in Città Alta, a prezzi calmierati, un certo numero di alloggi da assegnare a giovani coppie e a residenti a rischio di sfratto; oltre a spazi per attività artigianali e del commercio di servizio che recuperino valori e tradizioni dei saperi e della cultura del territorio e che offrano servizi di base per la residenza.**

Tutto questo con il coinvolgimento e la regia dell'Amministrazione comunale, che possa farsi garante di trasparenza e sostegno per gli operatori chiamati a questo fondamentale, urgente intervento affinché Bergamo non sacrifichi la sua storia e bellezza sull'altare di un turismo miope e senza cultura.

Non c'è più tempo da perdere!

**"...abbandonarsi alla bellezza dello sguardo dei nostri paesaggi, delle nostre città non basta (non è bastato mai), non basta chiedere a essa una miracolosa salvazione in automatico, assolvendo noi stessi da ogni responsabilità. Al contrario la bellezza va coltivata dai vivi ogni giorno, se vogliamo che qualcosa ne resti, per noi stessi e dopo la nostra morte. La bellezza non salverà nulla e nessuno, se noi non sapremo salvare la bellezza. E con la bellezza la cultura, la storia, la memoria, l'economia. Insomma la vita."
(Salvatore Settis)**

Bergamo, 29 Marzo 2016

Associazione per Città Alta e i Colli
Beppe Cattaneo
(Presidente)

